



ROTARY CLUB

ROMA NORD

DISTRETTO 2080

RELAZIONE PROGRAMMATICA

A.R. 1992/1993

Presidente

Ermenegildo Piccoli



LA VERA FELICITA' E' AIUTARE GLI ALTRI

ROTARY CLUB ROMA NORD

2080° DISTRETTO - ITALIA

IL PRESIDENTE



00185 ROMA
VIA GAETA, 16

1 luglio 1992

RELAZIONE PROGRAMMATICA ANNO 1992 - 93

Cari amici,

Il Rotary ha conservato intatto dalla sua nascita all'inizio del secolo, i suoi scopi e principi del servire, di amicizia tra gli uomini, di etica nella professione e negli affari, e di buona volontà per la comprensione e la pace tra le nazioni. I Regolamenti e gli Statuti si sono adattati, man mano che il Rotary si estendeva tra la gente e i paesi più disparati, adattandosi agli usi e ai tempi diversi, pur conservando inalterati i principi che ne avevano ispirato la nascita. Chi ha partecipato ad almeno una Convention, ha visto quanto variegata sia la popolazione rotariana, ma chi viaggiando ha visitato Clubs di altre città e di altre nazioni, sa bene di aver trovato sempre e dappertutto lo spirito rotariano. Sono questi principi che la mia vita di socio ha cercato di seguire, anche con la partecipazione alla conduzione del Club ed è a questi principi che si ispirerà l'azione di questo anno di presidenza a cui ho avuto l'onore di essere chiamato, e che ho accettato con gioia e commozione.

Questa azione é stata diversificata nell'opera degli illustri amici che mi hanno preceduto, in conseguenza della loro diversa personalità e caratteristica professionale, ma da questo ha tratto forza e nuove energie.

Quando il nostro Club è nato, era il Club più giovane e con l'entusiasmo dei giovani; ricordo la partecipazione e l'attività di noi soci fondatori. Altri Club nati prima di noi ci avevano lasciato libero il Nord come punto di riferimento indicato dalla bussola e a tale compito ci siamo lanciati con spirito di neofiti.

E' a quell'entusiasmo che vorrei richiamare gli amici che sono il nucleo che dà vita al nostro sodalizio, perchè divengano il centro aggregante che coinvolga i nuovi soci, i disattenti, i pigri, e non vorrei dirlo, gli indifferenti.

Sarebbe sufficiente che ogni socio più volenteroso, ne adottasse un altro a sua scelta, tra i meno impegnati e lo contattasse e coinvolgesse una volta al mese, perchè il Club ne riporti un grande impulso; ed è questo che vi invito a fare.

Non vorrei essere fiscale con i soci che non sono assidui, ma piuttosto invitarli con ripetuti appelli ed interventi, ad onorare l'impegno che per quel distintivo che portano, dovrebbero sentire. Se necessario, qualche ramo secco, sarà eliminato. Lo stesso discorso può valere per coloro che ritardano il pagamento delle quote sociali e dei rimborsi. Dopo un primo richiamo, verrà applicato il regolamento.

Per la gestione del Club avrò il valido aiuto di uno "staff" di giovani e l'appoggio sicuro e determinante del Consiglio Direttivo e dei Presidenti di Commissione. Vicino a soci di valore e collaudata esperienza, nuovi soci sono entrati nelle commissioni. L'innesto sull'albero originale di nuove forze, gioverà a rinnovare con nuove idee e nuove iniziative, quell'entusiasmo che caratterizzava il nostro Club al momento della sua nascita. Tenendo conto dei desideri di molti soci, le nostre serate finiranno ad un'ora ragionevole salvo casi eccezionali, e continuerò nella iniziativa già attuata dai miei predecessori di tenere alcune riunioni a mezzogiorno, con brevi conferenze o discussione tra i soci, in considerazione del fatto che non tutti hanno molto tempo a disposizione ed è fastidioso vedere alzarsi quelli che non possono trattenersi.

L'invito è di essere rispettosi dell'orario d'inizio e concisi nella formulazione delle domande all'oratore. La raccomandazione è di prenotare la propria partecipazione, quando richiesta, per evitare gli ovvi inconvenienti organizzativi.

La situazione economica e finanziaria del Club è soddisfacente. Continuando con una sana ed oculata gestione, malgrado l'aumento delle quote del R.I. e distrettuali ed il lievitare dei costi, riusciremo a mantenere le quattro conviviali mensili senza aggravii per i soci. Salvo eventi eccezionali.

Il numero degli Interclub, pur così importante per la conoscenza di altri rotariani sarà limitato; purtroppo i nostri soci vi partecipano scarsamente; come sono rari coloro che partecipano

ai Congressi, Assemblee, Forum e Seminari distrettuali ai quali non si dovrebbero disinteressare. Vorrei davvero, che a queste iniziative ci fosse una maggiore attenzione.

Il nostro Club nato nel 1975 con 40 soci ha raggiunto gli 80 nel 1982 e 100 nel 1984, con una punta massima di 116 nel 1989. Attualmente i soci sono 109 ed è un numero equilibrato, per cui si può pensare solo ad un leggero incremento, che tenendo conto del ricambio fisiologico annuale, dovrà essere orientato verso le categorie scoperte.

Presentare un nuovo socio è impegnativo per chi lo propone. Non si tratta di accettare persone qualificate che chiedono solo un incontro ed uno svago, ma nuovi rotariani che accettino di adeguarsi al patrimonio di tradizioni che il Rotary in genere ed il Club in particolare hanno accumulato, apportando nuove idee e nuove energie. I nuovi soci si devono inserire realmente nel nostro modo di essere rotariani ed allora anche il problema dell'assiduità e delle nuove iniziative sarà avviato a soluzione.

Nel passare dall'Azione Interna all'Azione Esterna, vorrei ricordare che questo sarà l'anno delle Olimpiadi in Spagna, dei 500 anni dalla Scoperta dell'America, di un nuovo Presidente della Repubblica Italiana e soprattutto l'anno di partenza dell'Atto Unico Europeo dal 1° gennaio '93. L'attenzione della nostra Azione Esterna attraverso i Presidenti di Commissione si rivolgerà ai problemi che l'integrazione europea porrà al

nostro e agli altri paesi comunitari, e che saranno innumerevoli e di grande difficoltà, come la caduta delle barriere sui controlli di polizia e di natura sanitaria per le merci, sui titoli di studio non equiparati tra loro, sui trasporti e sulle comunicazioni sottoposti a discipline diverse ed ultime le barriere in materia fiscale per le quali per far passare le delibere occorre ancora l'approvazione unanime dei dodici paesi.

Esiste poi, ogni anno, il problema del dualismo tra iniziative di azione sociale e di cultura nello spirito del concetto rotariano del "servire". In Italia a differenza dei Rotary di altri paesi è stato privilegiato il servire nella cultura, forse a causa delle tradizioni del nostro patrimonio culturale, ma riemergono continuamente gli interessi per una iniziativa sociale che la vita attorno a noi richiede. E' vero che il nostro sodalizio non è un'opera di beneficenza, ed è difficile una scelta tra un servire e l'altro, tenendo conto della limitata possibilità dell'impegno economico, ma occorre nei limiti del possibile fare l'uno e l'altro.

L'Informazione Rotariana, le Azioni Internazionale, Professionale, di Pubblico Interesse e Relazioni Pubbliche, saranno orientate verso quanto, per tutto ciò, coinvolgerà la vita del nostro paese, della nostra famiglia, del futuro dei nostri giovani.

Vorrei che i nostri soci prestassero più attenzione ai giovani del nostro Rotaract, partecipando a qualche loro riunione, interessandosi ai loro problemi ed al loro futuro professionale.

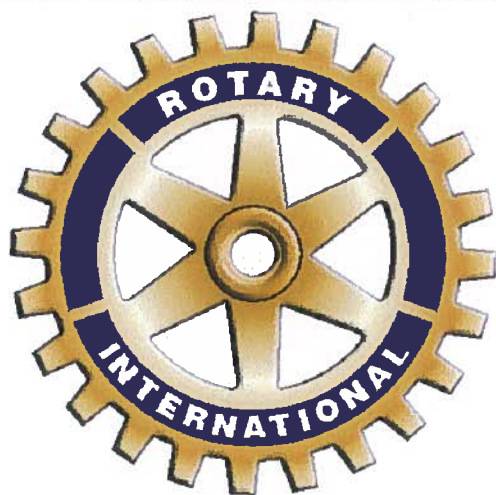
Chiederò altresì ai giovani, una maggiore informazione sulla loro vita sociale, nel rispetto del loro Statuto e Regolamento, di partecipare a rotazione alle riunioni rotariane e di motivare le richieste di speciali contributi.

Vorrei ricordare, infine la Rotary Foundation che tanta parte è dell'immagine del Rotary, che opera nella cultura attraverso le Borse di Studio, lo Scambio dei Giovani e dei Gruppi di Studio e nell'azione sociale con la campagna Polio-Plus e gli innumerevoli interventi in favore dei paesi più poveri e bisognosi.

Il Presidente Internazionale ha detto che il Rotary è una filosofia di vita, che deve divenire una abitudine di vita, ed io vorrei chiudere con una frase che il nostro Presidente Fondatore Nunzio Sciacca, ci rivolse nella prima riunione del nostro Club: ". . . il nostro motto è servire, difficile da spiegare, ma molto semplice da applicare, visto che si tratta di fare solo il proprio dovere verso se stessi e gli altri."

Sono certo della vostra comprensione ed amicizia, confido nel vostro aiuto, e vi assicuro che il mio impegno continuerà ad essere come negli passati, il più sincero e totale.

Ermenegildo Piccoli



ROMA NORD

DISTRETTO 2080

**RELAZIONE CONCLUSIVA
A.R. 1992/1993**

Presidente

Ermenegildo PICCOLI

ROTARY CLUB ROMA NORD

2080° DISTRETTO - ITALIA

IL PRESIDENTE



00185 ROMA 30 giugno 1993
VIA GAETA, 16

RELAZIONE FINALE ANNO 1992 - 93

Cari amici,

Sono stato breve nel parlare, tutto l'anno e non è certo mia intenzione dilungarmi questa sera.

Ritengo inutile rielencare tutta la vita del Club e tutte le nostre iniziative di quest'anno rotariano, ma desidero soffermarmi su alcuni punti di esse.

La presenza dei nostri soci alle riunioni si è mantenuta ai livelli degli scorsi anni. Compilo da qualche anno, è una deformazione professionale, un grafico con l'andamento mensile delle presenze ed il riferimento nei vari anni, eccetto qualche punta, non varia di molto.

La situazione economica del Club, si è mantenuta buona, ed abbiamo rispettato l'impegno preso all'inizio dell'anno, malgrado il lievitare dei costi, di non chiedere ulteriori contributi ai soci.

Nel corso dell'anno cinque soci si sono dimessi perché impossibilitati a frequentare, per ragioni professionali o personali. Un socio, Salvatore Sabatini, è purtroppo deceduto e a lui va il nostro fraterno ricordo. Sono entrati n° 5 nuovi soci, in modo che il totale è rimasto inalterato.

Ai nuovi soci va il mio invito di adeguarsi al principio del servire che rappresenta l'essenza del nostro essere rotariani. E questo potranno farlo solo attraverso l'impegno alla conoscenza ed alla informazione.

La gestione del Club è filata via tranquilla, grazie allo "staff" dei giovani che mi ha coadiuvato. A Paolo Baldelli, Corrado Carrara ed Alessandro Sciolari, va il mio ringraziamento a nome di tutti voi.

Come avevo programmato, l'indirizzo e l'impronta delle nostre serate son stati dedicati alla visione dei rapporti del nostro Paese con l'Europa Unita di cui esso farà parte. Abbiamo esaminato gli aspetti sociali, economici e finanziari verso il resto del mondo e all'interno del nostro paese, in un momento così delicato della crisi politica. L'Unione Europea ha nel frattempo camminato ed ha realizzato il 95% delle misure previste. L'impegno dell'Italia in questo recepimento è stato dei più alti, precedendo anche Regno Unito, Francia e Belgio.

Abbiamo dedicato serate particolari alla Scoperta dell'America, al Raid aereo interno al mondo di Umberto Bernardini, alla spedizione al Polo Nord di Raffaele Lemme, alla Croce Rossa Italiana a cui Paolo Carlini ha profuso energie e passione, al problema degli istriani, fiumani e dalmati ed al problema balcanico, particolarmente sentiti da Claudio Schwarzenberg.

Ho quest'anno dedicato molta attenzione ai nostri giovani del Rotaract a cui Giovanni Piglia ha dato tanto del suo tempo, partecipando alla loro riorganizzazione. Essi hanno varato un nuovo Regolamento Interno del Club Roma Tevere, che meglio risponde alla situazione attuale. Il merito è della Presidente Maria Vittoria Mancinelli.

Sono stati mantenuti ad un ottimo livello i rapporti con il Distretto e con gli altri Clubs romani, ed abbiamo partecipato attraverso il Comitato d'Intesa alle varie azioni comuni sociali e di iniziative per la città.

Abbiamo dato il nostro contributo alla Rotary Foundation ed abbiamo provveduto al restauro dell'Edicola del SS. Salvatore, ubicata sul cantonale dell'Ospedale di S. Giovanni in Laterano, proseguendo la iniziativa per la conservazione del patrimonio artistico della città.

La visita agli impianti di Larderello e la partecipazione alle esercitazioni in mare della squadra navale, ci hanno permesso di apprezzare le avveniristiche realizzazioni dei tecnici dell'ENEL e l'altissimo grado di preparazione ed efficienza dei mezzi della nostra Marina Militare. Per la splendida accoglienza ricevuta nelle due occasioni un nostro sentito ringraziamento va a Giovanni Piglia ed ad Antonio Fedele.

Grazie anche a Francesco Donato che ci ha permesso di conoscere ambienti della sede del Senato della Repubblica, normalmente preclusi al pubblico.

Vorrei ringraziare coloro che più mi hanno seguito e con i quali ho condiviso l'esperienza appagante di quest'anno rotariano

Un grazie particolare ed un piccoló ricordo è per Corrado Carrara per i tanti anni di collaborazione feconda.

Un grazie ed un piccolo presente è per Claudio Schwarzenberg che mi ha validamente aiutato durante tutto l'anno.

Un fervido augurio v`a a Marco Randone, che abbiamo presentato e seguito nella sua ascesa distrettuale, e che sicuramente quest'anno verrà designato Governatore.

Nel lasciare la conduzione del Club nelle mani amiche di Alberto Archetti, desidero ringraziarvi di avermi eletto a quest'anno di presidenza che mi ha arricchito moltissimo dal punto di vista umano e rotariano.

Lascio la direzione del Club dopo un lungo periodo che mi ha visto prima tesoriere, poi segretario e da ultimo presidente del Club Roma Nord, a cui ho dato tempo esperienza e soprattutto impegno entusiasta. A Voi tutti conservo la mia fraterna amicizia.
Buona fortuna al Rotary Roma Nord, con l'aiuto di Dio.

Ermenegildo Piccoli